

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 9,40.

LUCIANO DUSSIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Biondi, Bonaiuti, Bono, Burani Procaccini, Fini, Gasparri, Giancarlo Giorgetti, Manzini, Martino, Molgora, Palumbo, Rivolta, Selva, Tabacci, Tassone e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Trasferimento in sede legislativa
del disegno di legge n. 1585.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto, nella seduta di ieri, l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge del quale la XI Commissione permanente (Lavoro) ha chiesto il trasferi-

mento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento:

« Disposizioni integrative in materia di impiegati a contratto in servizio presso le Rappresentanze diplomatiche, gli Uffici consolari e gli Istituti italiani di cultura all'estero » (1585) (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 ottobre 2001, n. 369, recante misure urgenti per reprimere e contrastare il finanziamento del terrorismo internazionale (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (1756-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 ottobre 2001, n. 369, recante misure urgenti per reprimere e contrastare il finanziamento del terrorismo internazionale.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 1756-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di

conversione (*vedi l'allegato A - A.C. 1756 sezione 1*), modificato dalla Camera (*vedi l'allegato A - A.C. 1756 sezione 2*), nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 1756 sezione 3*).

Avverto che la V Commissione permanente ha espresso il prescritto parere sul testo del provvedimento (*vedi l'allegato A - A.C. 1756 sezione 4*).

Avverto che non sono state presentate proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consiste in un unico articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 1756-B)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Naro. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE NARO. Signor Presidente, il disegno di legge di conversione in legge del decreto 12 ottobre 2001, n. 369, recante misure urgenti per reprimere e contrastare il finanziamento del terrorismo internazionale, era stato approvato dalla Camera, con modificazioni, il 13 novembre scorso. Dette modifiche riguardavano: l'allargamento del numero degli organismi deputati a nominare i membri del Comi-

tato per la sicurezza finanziaria ed il loro aumento determinava, conseguentemente, anche il numero dei membri del Comitato stesso (da sette diventavano dieci); un ritocco della misura minima della sanzione pecuniaria, prevista per alcuni reati elencati nell'articolo 2 del decreto-legge stesso. Invece, le modifiche apportate dal Senato riguardano: l'aggiunta di un ulteriore organismo coinvolto nella nomina dei membri del CSF, il quale, per proprietà transitiva, porta il suo organico ad 11 membri; maggiori possibilità, per il Comitato di sicurezza finanziaria, di ricevere provvedimenti di sanzioni emesse, in deroga alla normativa vigente, in materia di segreto d'ufficio, e di ricevere anche informative da parte delle autorità giudiziarie, e, soprattutto, l'obliterazione delle banconote in lire dal primo gennaio al 28 febbraio 2002.

Il fatto che il decreto-legge abbia subito, per due volte, delle modifiche in sede di discussione parlamentare, non scalfisce minimamente l'impianto originario che ha già determinato effetti altamente positivi nella lotta di contrasto al terrorismo. Inoltre, ha contribuito - unitamente ai decreti-legge 28 settembre 2001, n. 353, e 18 ottobre 2001, n. 374 - a rendere pienamente operative nel nostro territorio le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1267 del 1999 e 1333 del 2000, i cui contenuti sono stati fatti propri dalla risoluzione 1373 del 29 settembre 2001.

Dunque, il decreto-legge n. 369 del 2001 è un provvedimento tempestivo, efficace e solido nella sua struttura, che non è stata messa in discussione né alla Camera né al Senato. Soltanto l'esigenza di arginare al più presto il dilagare del terrore, per ridare speranza alla gente frastornata e sfiduciata, non ha permesso l'inserimento di qualche accorgimento ancora oggetto di dibattito.

Ad esempio, il Comitato per la sicurezza finanziaria, la cui struttura aveva una solidità di base idonea ad operare efficacemente, è stato reso ancora più incisivo con l'aggiunta di nuovi membri: il rappresentante della Commissione nazio-

nale per le società e la borsa, dal momento che le speculazioni in borsa precedenti l'11 settembre si è ipotizzato siano state messe in atto dalla strategia del terrore; accanto a quelli della Guardia di finanza, sono stati inseriti anche i rappresentanti dell'Arma dei carabinieri e della Direzione investigativa antimafia, per le loro riconosciute capacità e potenzialità investigative; per volontà del Senato, ora c'è anche il rappresentante della Direzione nazionale antimafia, considerati i legami ben consolidati tra terroristi e mafiosi.

L'altra modifica apportata dal Senato riguarda l'obliterazione delle banconote denominate in lire dal 1° gennaio al 28 febbraio 2002. Infatti, in quest'ultimo scorcio di tempo, è maturata la consapevolezza che l'operazione potesse diventare una grossa opportunità per i terroristi e per la malavita organizzata. Ecco perché sono state individuate solo le banche e la società Poste italiane per effettuare l'obliterazione alle condizioni e nei limiti stabiliti dalla Banca d'Italia.

Signor Presidente, ricordando l'urgenza con la quale deve essere convertito il decreto-legge n. 369 del 2001, pena la sua decadenza, concludo dichiarando il voto favorevole del gruppo del CCD-CDU Biancofiore sul relativo disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, mi limito a dichiarare il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania sul disegno di legge in esame, chiedendo, nel contempo, l'autorizzazione alla pubblicazione del testo del mio intervento in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tarditi. Ne ha facoltà.

VITTORIO TARDITI. Signor Presidente, riportandomi a quanto già dichiarato ieri

in quest'aula sulle modifiche apportate dal Senato al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 369 del 2001, debbo dire che le modifiche medesime trovano pieno accoglimento da parte del gruppo di Forza Italia e che, quindi, non è il caso di fare commenti ulteriori. Il gruppo di Forza Italia esprimerà un voto favorevole sul testo del disegno di legge modificato dal Senato.

Debbo dire, peraltro, che una delle modifiche apparentemente più rilevanti è quella relativa all'obliterazione delle banconote denominate in lire. Si tratta di una modifica apportata per far fronte alle esigenze immediate del cambio della moneta e quindi dell'introduzione dell'euro. Le altre, invece, riguardano la composizione del Comitato, i cui membri passano da 10 a 11 (aggiungendosi un rappresentante della Direzione nazionale antimafia), quella di cui all'articolo 1, comma 2-*bis*, secondo la quale gli enti rappresentati nel Comitato, in deroga ad ogni disposizione vigente in materia di segreto di ufficio, debbono comunicare al Comitato medesimo le informazioni riconducibili alle materie di sua competenza e, infine, quella di cui al successivo comma 2-*ter* dell'articolo 1, ai sensi del quale l'autorità giudiziaria trasmette al Comitato ogni informazione ritenuta utile ai fini del decreto.

Tali modifiche rendono il testo più confacente alla materia ed alle argomentazioni che sono alla base del provvedimento. Per tali motivi, il gruppo di Forza Italia esprimerà un voto favorevole sul disegno di legge di conversione del decreto-legge 12 ottobre 2001, n. 369.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame e in fase di votazione, sul disegno di legge di conversione del decreto-legge 12 ottobre 2001, n. 369, recante misure urgenti per reprimere e contrastare il finanziamento del terrorismo internazionale, si è già avuto un

ampio e proficuo dibattito, sia nell'ambito dell'esame svoltosi nelle Commissioni sia in Assemblea. Ha trovato, da parte di tutti i partiti rappresentati in questo consesso — di maggioranza e di opposizione — una larga convergenza di valutazioni politiche in ordine alla necessità di licenziare il testo.

Voglio ricordare che, dopo i tremendi avvenimenti occorsi l'11 settembre — i quali hanno visto un vile, violento attacco alle democrazie occidentali da parte di criminali che si nascondono dietro falsi riferimenti a guerre di religione e fondamentalismi — si è reso necessario apportare una serie di correttivi alle legislazioni europee, e non solo europee, per imprimere una svolta importante al contrasto del fenomeno del terrorismo. Quest'ultimo, infatti, si sviluppa anche attraverso reti finanziarie; il senso politico e giuridico del provvedimento oggi al vaglio della Camera dei deputati si colloca proprio nella direzione di una maggiore considerazione di tale circostanza. Si tratta di un momento storico importante, un momento di impegno nel rafforzamento delle democrazie, un impegno politico, un impegno nella cultura della civiltà e delle libertà. In nome della difesa di tali principi fondamentali, il Parlamento ha trovato un punto di incontro politico e culturale, un momento di forte convergenza, un momento di condivisione del disegno, del senso e del significato politico che il provvedimento contiene. Già il collega Naro ha richiamato le risoluzioni delle Nazioni Unite del 1999 e del 2000, che hanno trovato, poi, un punto di incontro nella risoluzione n. 1373 del 29 settembre 2001. A tali risoluzioni mi richiamo per affermare e confermare, con il mio intervento, il ruolo strategico che l'Italia ha svolto, svolge e dovrà svolgere nel contrasto ad ogni forma di terrorismo, ad ogni forma di finanziamento illecito e, comunque, a qualsivoglia forma di finanziamento del terrorismo. Il partito che rappresento, Alleanza nazionale, si è, evidentemente, distinto nella battaglia sia per la valorizzazione del ruolo dell'Italia nel consesso dell'Unione

europea sia nel forte contrasto ad ogni forma di terrorismo e di finanziamento di supporto.

Le modifiche apportate in seconda lettura dal Senato sono state illustrate dai colleghi già intervenuti. Credo di non dover aggiungere altro se non la sostanziale condivisione per le modifiche apportate da parte dell'altro ramo del Parlamento. Tutti i partiti rappresentati nel consesso politico italiano si accingono, dunque, ad esprimere, attraverso i gruppi rispettivi, un voto convinto. Non solo la battaglia è importante ma è anche strategico e fondamentale il ruolo che l'Italia assume ed assumerà nel consesso europeo per il contrasto al finanziamento del terrorismo. Quindi, annuncio che, con assoluta convinzione, Alleanza Nazionale voterà a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, intervengo solo per esprimere il voto favorevole del gruppo della Margherita su questo provvedimento. Si tratta di un provvedimento estremamente serio che cade in un momento altrettanto drammatico sotto il profilo dell'ordine pubblico internazionale, in relazione al quale le modifiche apportate dal Senato sono parse condivisibili. Per questi motivi il gruppo della Margherita voterà a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra su un provvedimento importante perché incide sulle fonti di finanziamento del terrorismo internazionale che sappiamo essere, probabilmente, il campo più importante su cui combattere questo fenomeno. A nostro avviso questo provvedimento non può esaurire la lotta al terrorismo internazionale né la lotta necessaria

a pulire i mercati finanziari, a recidere tutti i collegamenti tra i mercati finanziari e fenomeni come il terrorismo. Crediamo, tuttavia, che si tratti di un buon passo in questa direzione, e a tale passo abbiamo collaborato, ne va dato atto, con la maggioranza. Abbiamo fatto un buon lavoro insieme e dunque ribadiamo, anche dopo le modifiche apportate, insieme, al Senato, il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Poiché non è ancora decorso il termine regolamentare di preavviso, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 10,20.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 1756-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1756, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 ottobre 2001, n. 369, recante misure urgenti per reprimere e contrastare il finanziamento del terrorismo internazionale) (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (1756-B):

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>427</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>214</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>...</i>	<i>427).</i>

Avverto che il dispositivo di voto degli onorevoli Di Virgilio e Perrotta non ha funzionato.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2001, n. 374, recante disposizioni urgenti per contrastare il terrorismo internazionale (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (1797-B) (ore 10,23).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 374, recante disposizioni urgenti per contrastare il terrorismo internazionale.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico — A.C. 1797)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione *(vedi l'allegato A — A.C. 1797 sezione 1)*, modificato dalla Camera *(vedi l'allegato A — A.C. 1797 sezione 2)*, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato *(vedi l'allegato A — A.C. 1797 sezione 3)*.

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato *(vedi l'allegato A — A.C. 1797 sezione 4)*.

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, a norma dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, l'emendamento Pisapia 5.5, il cui contenuto non è riconducibile alle modifiche introdotte dal Senato né ad esse conseguente *(vedi l'allegato A — A.C. 1797 sezione 5)*.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il parere prescritto, che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A — A.C. 1797 sezione 6)*.

Avverto altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 1797 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore di esprimere il parere della Commissione.

GAETANO PECORELLA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, attorno alle modifiche apportate dal Senato si è aperta, in Commissione, una riflessione profonda da parte di tutti i gruppi, posto che il Senato, nell'intento talora di migliorare e di rendere più chiaro il testo, in realtà ha poi creato alcuni effetti di difficile interpretazione. Credo quindi che sia dovere del relatore rimettersi a quella che sarà la posizione del Governo in ordine agli emendamenti presentati. La posizione del relatore è quindi quella di attendere dal Governo indicazioni sulla posizione che esso intenderà assumere.

PRESIDENTE. Il Governo ?

IOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Relativamente agli emendamenti presentati al testo del provvedimento in esame — alcuni dei quali sono praticamente identici, pur essendo stati proposti dai vari gruppi parlamentari — il Governo rileva, rivolgendosi soprattutto all'opposizione, che alcune modifiche apportate al Senato e maggiormente significative nella discussione in questa sede sono state, però, fortemente volute proprio dall'opposizione in quel ramo del Parlamento. Mi riferisco, specificamente, all'aumento della pena relativamente al delitto di assistenza agli associati e all'articolato relativo alle notifiche. In quel caso, il Governo si era rimesso all'Assemblea e quelle modifiche sono state oggetto di discussione per ottenere in quella sede un voto all'unanimità.

Per quanto riguarda le attuali modifiche proposte, il Governo sarebbe anche favorevole a modificare il provvedimento in esame nei pochi punti su cui vi è la convergenza dei gruppi parlamentari. Tut-

tavia, bisogna far presente che i termini per la conversione del decreto-legge scadranno martedì 18 dicembre e, di conseguenza, si corre il grave rischio che il Senato non riesca a convertirlo in legge. Pertanto, l'eventuale parere favorevole del Governo sugli emendamenti presentati, rispetto ai quali vi è convergenza fra i gruppi, è subordinato, ovviamente, ad una dichiarazione di impegno politico da parte dei gruppi stessi, soprattutto di opposizione, ossia ad un accordo con i gruppi del Senato di cui si era parlato già nella scorsa giornata, relativo ad una convergenza in quella sede da parte dei gruppi di opposizione sulle modifiche che oggi la Camera potrebbe approntare.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole sottosegretario, lei esprime parere favorevole su tutti gli emendamenti ?

IOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo si rimette all'Assemblea, ma alcuni emendamenti sono sostanzialmente simili; mi riferisco all'emendamento Fanfani 1.4...

PRESIDENTE. A maggior ragione, vorrei capire meglio; se lei desse il parere in modo dettagliato, per favore...

IOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo si rimette all'Assemblea su questi emendamenti, perché il parere favorevole sarebbe subordinato esclusivamente ad un impegno politico dei gruppi relativamente al voto espresso in Senato.

PRESIDENTE. Allora sentiamo il parere dei gruppi. Vi è una richiesta del Governo su un impegno dei gruppi ai fini di una sollecita approvazione in Senato.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione le di-

chiarazioni del rappresentante del Governo. Noi in questo caso possiamo assumerci un impegno politico, rispettosi ovviamente delle autonomie e delle prerogative che presiedono ai comportamenti di ognuno di noi nei due rami del Parlamento. Tuttavia, ci rendiamo conto che vi è un obiettivo imprescindibile da raggiungere rappresentato dal fatto di non far decadere questo provvedimento indispensabile per rafforzare anche il nostro sistema di lotta al terrorismo.

Pertanto, accedo ben volentieri alla richiesta di utilizzare tutti i nostri strumenti per cercare di fare in modo che il disegno di legge di conversione venga approvato oggi in questo ramo del Parlamento ed abbia poi un iter al Senato che non pregiudichi la possibilità di rendere efficace la normativa, anche modificata a seguito dell'eventuale approvazione degli emendamenti presentati in questa sede, in parte anche dal nostro gruppo.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo solo per rispondere alla sua richiesta in senso favorevole e positivo. Il collega Innocenti ha già fornito le motivazioni del gruppo diessino ed anche noi diellini ci associamo. Possiamo, quindi, procedere sicuramente nella direzione indicata.

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo per dichiarare, in conformità a quanto affermato già dagli onorevoli Innocenti e Boccia, la nostra disponibilità a favorire un iter accelerato della conversione del decreto-legge al Senato. Tale provvedimento, infatti, è assolutamente indispensabile nel nostro ordinamento per la lotta al terrorismo internazionale.

Tuttavia, siamo assolutamente contrari all'approvazione del testo senza ulteriori modifiche perché ciò, effettivamente, lederebbe le garanzie di tutti i cittadini. Alcune modifiche apportate dal Senato, infatti, non si collegano esclusivamente alla categoria del terrorismo, ma riguardano aspetti francamente non condivisibili.

GIULIANO PISAPIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, pur nel rispetto dell'autonomia dei singoli senatori, come gruppo ci impegniamo, qualora venissero approvati gli emendamenti che tutelano maggiormente le garanzie dei cittadini, non solo a non ostacolare ma, pur preannunciando fin d'ora il nostro voto contrario sul complesso del provvedimento, a far sì che il decreto-legge possa essere convertito in tempi celeri al Senato.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, avvertiamo una certa preoccupazione. Prendiamo sicuramente atto delle dichiarazioni e degli intenti dei rappresentanti dei gruppi dell'opposizione, però riteniamo vi sia una priorità assoluta: quella di convertire nei termini previsti questo decreto-legge. Il provvedimento in esame, infatti, è di fondamentale e strategica importanza per l'immagine e la credibilità dell'Italia nell'ambito del consenso internazionale ed europeo. La preoccupazione che intendo esprimere a nome del gruppo di Alleanza nazionale è quella che, per qualsivoglia ordine di motivazioni, più o meno nobili, entro martedì 18 dicembre non venga definitivamente convertito un provvedimento di assoluta importanza per il nostro paese; un'importanza legata anche alle polemiche che paiono sopite in questi giorni, ma che non pos-

sono trovare nuovo alimento qualora il Parlamento non dovesse licenziare il provvedimento in esame.

Non ho motivo per dubitare che le parole degli onorevoli Innocenti, Boccia e Pistone siano espresse in assoluta buona fede. Credo vi sia ampia volontà e disponibilità a far sì che questo provvedimento venga definitivamente licenziato entro martedì 18 dicembre, però reputo di dover esprimere questa preoccupazione. Ritengo di dover mettere in allarme il Parlamento: qualora il decreto-legge, per qualsivoglia ordine di ragioni, non dovesse essere convertito, ne andrebbe, in modo drammatico, della credibilità del nostro paese.

A me pare che, sul testo modificato dal Senato, si possa registrare la totale convergenza di tutti i gruppi. Come abbiamo fatto rispetto al precedente provvedimento, che colpisce tutte le forme di finanziamento al terrorismo, così possiamo trovare — e avevamo trovato — ampia convergenza in sede di dibattito parlamentare. Le modifiche apportate dal Senato mi paiono metabolizzabili ed accettabili.

Sono, dunque, dell'avviso di arrivare ad una soluzione che consenta di licenziare oggi questo provvedimento. Se ciò non avvenisse, perché mi pare che l'orientamento del Governo sia quello di chiedere solo ed esclusivamente un impegno, voglio sia verbalizzato che Alleanza nazionale pretende che tale impegno non sia una mera dichiarazione di principio ma corrisponda effettivamente ad un comportamento cosciente e consapevole di tutti i gruppi parlamentari. Diversamente avremmo un momento di gravissima instabilità di immagine del Governo, della maggioranza e del Parlamento in genere, nei confronti dei nostri alleati e del mondo intero.

Quindi, preferisco avvertire, mettendo i puntini sulle «i», che è necessaria una totale condivisione di questo aspetto. Il provvedimento è di notevole importanza. Invito gli esponenti dell'opposizione a garantire che, qualora si dovesse adottare il criterio di rimandare il testo nuovamente emendato al Senato, si assumeranno l'impegno che questo provvedimento verrà

votato con la condivisione di tutti i gruppi e che non nascano motivi di strumentalizzazione, per cui, dopo martedì prossimo, la maggioranza si troverebbe esposta a critiche, che il Governo e la maggioranza non intendono assolutamente accettare e ricevere.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, ritengo, personalmente, pur avendo stima nei confronti dell'onorevole Landi di Chiavenna, inopportuno il suo intervento. In questo momento — quando ci vuole, ci vuole — bisogna riconoscere all'opposizione un grande senso di responsabilità. L'opposizione, in questo momento, ha posto problemi che noi condividiamo; si è espressa chiaramente, prendendo un impegno politico chiaro, quello di convertire il decreto-legge, che tornerà al Senato, nei tempi adeguati. Quando ci vuole, bisogna dare atto all'opposizione di essere seria, di aver assunto delle grosse responsabilità. Non c'è un'altra via d'uscita: non far approvare al Senato il disegno di legge di conversione del decreto-legge sarebbe un atto di irresponsabilità.

Questa mattina sono in fase autocritica. Vorrei fare un richiamo alla maggioranza: bisogna che vi sia un maggiore coordinamento tra Camera e Senato. Non è possibile fare navette di questo tipo, introducendo modifiche estremamente pericolose, perché in questo testo è stata reintrodotta un'ipotesi di reato di opinione, assolutamente contraria ai principi di uno Stato minimamente liberale e democratico. Da questo punto di vista, spero che, per il futuro, ciò non avvenga: da parte nostra, prendiamo un impegno forte affinché il provvedimento venga approvato, già da domani, al Senato. Ricordiamoci che il nostro dovere prioritario non è tanto di fare molte leggi ma di farle buone, fatte bene, senza bisogno di modificazioni ulteriori (*Applausi di deputati del gruppo della Lega Nord Padania*).

GIUSEPPE FANFANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Grazie, Presidente, non avrei parlato se non avessi ascoltato l'intervento del collega Landi di Chiavenna. Assistiamo, oggi, ad una situazione assolutamente peculiare, nella quale il relatore non esprime un proprio parere, rimettendosi al Governo; il Governo non esprime un proprio parere rimettendosi all'Assemblea e, nell'aula, abbiamo posizioni estremamente frazionate, all'interno della stessa maggioranza.

L'unico intervento con un corpo di sostanziale verità è quello dell'onorevole Cè, in cui si è dato atto alla minoranza di avere agito con estrema serietà, responsabilità e senso delle istituzioni. Avremmo potuto, in questa sede, combattere una battaglia, chiedendo duramente che i nostri emendamenti fossero votati, mentre abbiamo cercato, fino a ieri sera tardi, un rapporto che consentisse che questo decreto-legge fosse approvato al Senato, pur con modifiche che noi riteniamo sacrosante, sulle quali non è possibile transigere e sulle quali vi è un accordo sostanziale anche della maggioranza, che si rende conto che certe modifiche apportate al Senato sono state quanto meno avventate.

In questa situazione, ritengo che il Governo e la maggioranza debbano esprimersi con maggiore chiarezza. In particolare, la maggioranza dovrà farsi carico al Senato delle responsabilità che le sono proprie; in tal caso — come è stato detto da tutti i rappresentanti della minoranza — la minoranza se ne farà parimenti carico, nell'interesse superiore della nazione.

PRESIDENTE. A questo punto, vorrei un chiarimento dal relatore. In particolare, vorrei sapere se la sua decisione di rimettersi al Governo riguarda tutti gli emendamenti o esclusivamente quelli riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

GAETANO PECORELLA, *Relatore*. Signor Presidente, la mia decisione si rife-

risce esclusivamente agli emendamenti relativi all'articolo 1 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Quindi, onorevole Pecorella, si riserva di pronunciarsi in merito agli emendamenti riferiti agli altri articoli?

GAETANO PECORELLA, *Relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se, alla luce del dibattito svoltosi, il Governo intenda esprimere il parere sugli emendamenti.

IOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. La particolarità di questo decreto-legge sta nel fatto che i due testi, quello approvato dalla Camera modificativo del testo originario del decreto-legge e quello del Senato che ha modificato il testo votato dalla Camera, sono stati approvati all'unanimità da entrambe le Camere.

Inoltre, alcune di queste modifiche, che oggi vengono maggiormente contrastate — ed è per tale motivo che il Governo ha chiesto l'impegno ai gruppi — erano state accettate su proposta dell'opposizione. Tra l'altro, vista la vicina scadenza del decreto-legge, ieri sera si era chiesto un approccio informale tra i diversi gruppi di Camera e Senato, affinché già questa mattina si potesse avere una pronuncia di gradimento sulle specifiche modifiche dall'altra Camera.

Per quanto concerne gli emendamenti, il Governo esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Kessler 1.1 e Vitali 1.10, sugli identici emendamenti Fanfani 1.3 e Lussana 1.11, sugli identici emendamenti Kessler 1.2, Pisapia 1.8 e Vitali 1.9, sugli identici emendamenti Vitali 3.1, Fanfani 3.2, Pistone 3.3, Kessler 3.4 e Lussana 3.5, sugli identici emendamenti Kessler 4.1, Vitali 4.2 e Lussana 4.7, sugli identici emendamenti Kessler 9.1 e Vitali 9.5, sugli identici emendamenti Kessler 9.2 e Vitali 9.6, nonché sugli identici emendamenti Pistone 10-bis.1, Fanfani 10-bis.2 e Vitali 10-bis.3.

Il Governo ha espresso parere favorevole relativamente ai suddetti emendamenti, in quanto si tratta di proposte emendative presentate da tutti i gruppi parlamentari. Il parere è, invece, contrario su tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Debbo avvertire che nel fascicolo degli emendamenti ci sono due errori tipografici: gli emendamenti Vitali 1.10, 1.9, 3.1 e 4.2 sono stati sottoscritti anche dall'onorevole Lussana, la cui firma non compare nel fascicolo; inoltre, gli identici emendamenti Kessler 1.1 e Vitali 1.10 sono precedenti all'emendamento Fanfani 1.4, benché nel fascicolo siano stati posti successivamente.

GIUSEPPE FANFANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, intervengo per precisare che, nel fascicolo degli emendamenti, c'è un errore tipografico che mi riguarda direttamente. Nel testo del mio emendamento 4.3 l'espressione « anche direttamente » deve essere corretta con le parole « anche indirettamente ». In ogni caso, il mio emendamento 4.3 risulterà precluso a seguito della votazione degli altri.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Kessler 1.1 e Vitali 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire che il mio emendamento 1.1 non fa altro che ripristinare il testo su cui c'era stata la convergenza di tutta la Camera, durante il proficuo lavoro di miglioramento del testo originale del decreto-legge presentato dal Governo. Ripristiniamo, dunque, un testo che ci sembra corretto e che, invece, era stato pericolosamente modificato al Senato: con la modifica del Senato, il contenuto del provvedimento può essere in-

terpretato come se la finalità di terrorismo si riferisse soltanto all'articolo 270-bis.

Con il testo della Camera che intendiamo ripristinare, la finalità di terrorismo assume valore per tutta la legge penale, migliorando e rendendo più coerenti i mezzi che abbiamo a disposizione per combattere il terrorismo internazionale.

Per questo chiedo che, con lo stesso spirito con cui abbiamo lavorato in prima lettura alla Camera, vengano approvati sia gli identici emendamenti Kessler 1.1 e Vitali 1.10 sia gli altri emendamenti, da noi proposti e su cui abbiamo ottenuto il parere favorevole del Governo. Chiediamo un atto di responsabilità di quest'Assemblea, perché ogni Camera ed ogni parlamentare devono assumersi le proprie responsabilità, senza farsi deviare prendendosi il carico delle responsabilità altrui.

GIUSEPPE FANFANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, intervengo su un aspetto tecnico. Il mio emendamento 1.4 risulterà precluso a seguito della votazione degli identici emendamenti Kessler 1.1 e Vitali 1.10. Si tratta esattamente della stessa proposta emendativa, pur scritta in una formulazione più concisa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Kessler 1.1 e Vitali 1.10, sui quali la Commissione si rimette al Governo ed il Governo esprime parere favorevole.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	443
Votanti	441
Astenuti	2
Maggioranza	221
Hanno votato sì	439
Hanno votato no .	2).

Prendo atto che il dispositivo di voto degli onorevoli Perrotta e Angioni non ha funzionato.

Avverto che l'emendamento Fanfani 1.4, gli identici emendamenti Fanfani 1.3 e Lussana 1.11, nonché l'emendamento Pisapia 1.5 sono preclusi a seguito della precedente votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Kessler 1.2, Pisapia 1.8 e Vitali 1.9, sui quali la Commissione si rimette al Governo ed il Governo esprime parere favorevole.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti	463
Maggioranza	232
Hanno votato sì ...	463).

Avverto che non ha funzionato il dispositivo di voto dell'onorevole Bimbi.

Ricordo che gli emendamenti Pisapia 1.7 e Fanfani 1.6 sono preclusi dalle precedenti votazioni.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

GAETANO PECORELLA, *Relatore*. Il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Vitali 3.1, Fanfani 3.2, Pistone 3.3, Kessler 3.4 e Lussana 3.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, in realtà, il mio emendamento 3.2 è stato voluto da tutti i gruppi e, in sostanza, si riferisce a una questione che ha allarmato i parlamentari. Infatti, l'estensione del concetto di eversione dell'ordine democratico a quello di delitti con finalità di terrorismo e il coordinamento con la norma di riferimento, l'articolo 25-bis del decreto-legge n. 306 del 1992, per contrastare la criminalità mafiosa avevano dato luogo a una norma pericolosissima, che andava letta in questo modo: « gli ufficiali di polizia giudiziaria possono procedere a perquisizioni locali di interi edifici o di blocchi di edifici dove abbiano fondato motivo di ritenere che si trovino armi, munizioni o esplosivi, ovvero che vi sia rifugiato un latitante o un evaso in relazione a taluno dei delitti indicati dall'articolo 51 »; a tale norma alla Camera aggiungemmo: « ovvero dei delitti con finalità di terrorismo ». Questa era un'aggiunta sacrosanta e oggi avremmo aggiunto anche i delitti « di eversione dell'ordine democratico ». Voi capite la pericolosità, perché si attribuiva alla polizia giudiziaria, in maniera non controllata, il potere di perquisire interi edifici, di « invadere » interi blocchi di edifici, con il presupposto logico-giuridico che si stessero violando norme relative a ordinamenti democratici, il che poteva lasciar spazio ad abusi di ogni sorta.

Abbiamo legittimamente sollevato questo problema e abbiamo fatto notare quanto fosse pericolosa questa norma. Su questo argomento abbiamo trovato la responsabile unanimità di tutti i gruppi parlamentari e quindi siamo lieti che questo emendamento venga approvato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vitali 3.1, Fanfani 3.2, Pistone 3.3, Kessler 3.4 e Lussana 3.5, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 467
Maggioranza 234
 Hanno votato sì ... 467).

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge ?

GAETANO PECORELLA, *Relatore*. Il parere è favorevole sugli identici emendamenti Kessler 4.1, Vitali 4.2 e Lussana 4.7 e contrario a tutti gli altri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Kessler 4.1, Vitali 4.2, e Lussana 4.7, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 470
Maggioranza 236
 Hanno votato sì 467
 Hanno votato no.. 3).

Avverto che l'emendamento Fanfani 4.3 è precluso dalla precedente votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 475
Votanti 473
Astenuti 2
Maggioranza 237
 Hanno votato sì 32
 Hanno votato no .. 441).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 474
Votanti 303
Astenuti 171
Maggioranza 152
 Hanno votato sì 29
 Hanno votato no .. 274).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mauro non ha funzionato.

Passiamo all'emendamento Fanfani 4.6.

GIUSEPPE FANFANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il ritiro del mio emendamento 4.6.

PRESIDENTE. Sta bene.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge ?

GAETANO PECORELLA, *Relatore*. Sugli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge c'è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli emendamenti riferiti all'articolo 5 se intendano accedere all'invito al ritiro formulato dal relatore.

NICCOLÒ GHEDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICCOLÒ GHEDINI. Signor Presidente, intervengo per preannunciare il ritiro dell'emendamento Vitali 5.7, di cui sono co-firmatario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro degli altri emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pisapia 5.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, intervengo per esprimere il parere contrario del mio gruppo.

In realtà, l'emendamento Pisapia 5.4 mira ad eliminare la possibilità di intercettazioni preventive che avvengono tra presenti. Questa è una possibilità già prevista dal nostro ordinamento per gli altri tipi di reato. Il testo che si vuole emendare non fa altro che estenderla ai reati di terrorismo. Dunque, noi riteniamo che anche nei reati di terrorismo vada mantenuta questa possibilità, già presente nel nostro ordinamento. Per questo motivo siamo contrari all'emendamento Pisapia 5.4.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	476
<i>Votanti</i>	470
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	22
<i>Hanno votato no</i> ..	448).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pisapia 5.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, prendo la parola perché questo è l'unico emendamento su cui credo sia utile una riflessione di tutto il Parlamento. Sugli altri emendamenti mi sembra infatti ci sia un accordo generale circa le modifiche.

Evidentemente stiamo parlando di intercettazioni preventive. Nel testo approvato dalla Camera — a cui peraltro si erano opposti il gruppo di Rifondazione comunista ed altri deputati — si prevedeva che le intercettazioni preventive fossero disposte, ove il procuratore della Repubblica ritenesse fondati i sospetti. In sede di discussione avevo già detto che il sospetto è un problema intimo della mente di ciascuno e non si basa su elementi concreti che possano giustificare le intercettazioni preventive che limitano fortemente la *privacy*, il diritto alla riservatezza, eccetera.

Su questo problema si erano registrate — anche dai banchi della maggioranza — delle adesioni, tant'è vero che l'emendamento era stato votato da un numero di deputati molto maggiore di quelli appartenenti al gruppo di Rifondazione comunista.

Giustamente, il Senato ha eliminato la parola « sospetti », un termine che non dovrebbe mai far parte di nessun ordinamento giuridico, tantomeno in un ordinamento come il nostro che si basa sui principi costituzionali. Purtroppo il Senato ha apportato una modifica analoga, infatti il testo attuale prevede che il procuratore della Repubblica può disporre le intercettazioni preventive — scusatemi se lo ripeto — quando non vi è nemmeno la sussistenza di indizi di reato (di elementi sufficienti per ritenere che vi sia un reato) e quando lo ritenga necessario, senza nessun provvedimento motivato e sulla base — ancora una volta — non di un sospetto, ma di una valutazione estremamente soggettiva.

Vi sono vari emendamenti modificativi che possono tranquillizzare le esigenze di lotta alla criminalità e che garantiscono il

rispetto dei diritti individuali. Il primo di questi emendamenti — l'unico che illustrerò, ma gli altri sono sulla stessa linea — prevede che la possibilità di intercettazioni preventive possa essere prevista qualora vi siano elementi investigativi che giustificano l'attività di prevenzione ed il pubblico ministero lo ritenga necessario.

Poi vi sono emendamenti subordinati che, anziché di elementi investigativi, parlano di elementi concreti o di elementi di fatto. Diamo quanto meno un elemento concreto, investigativo, di fatto, che possa giustificare la necessità delle intercettazioni preventive perché altrimenti rischiamo veramente tutti di trovarci le cimici sotto (salvo i parlamentari). Credo che noi su questo punto dobbiamo rispettare il principio di eguaglianza e non i privilegi o le prerogative parlamentari. Credo veramente che il mio emendamento 5.3, nel momento in cui in ogni caso il provvedimento deve ritornare al Senato, possa essere approvato proprio sulla base dei principi di libertà su cui si basa il nostro ordinamento costituzionale. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

Sull'ordine dei lavori (ore 11,02).

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, prendo la parola perché si sta verificando un incidente molto grave. È stata data notizia che il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti agli emendamenti presentati dal Governo ieri sera al disegno di legge finanziaria, è stato fissato per le ore 14 di oggi. Signor Presidente, già nel corso dell'esame in Commissione, siamo stati abituati ad una caterva di interventi del Governo e del relatore per i quali, a volte, abbiamo anche avuto soltanto una o due ore di tempo per presentare i subemendamenti. Però il presidente Giancarlo Giorgetti ha sempre avuto

l'accortezza di farci consegnare immediatamente gli emendamenti. Con una solerzia unica si è già provveduto ieri sera alla distribuzione di tali emendamenti; senonché, di notte, evidentemente, la Camera non funziona per cui gli emendamenti sono stati distribuiti questa mattina e sono pervenuti ai gruppi (perché l'Assemblea non sa ancora niente) intorno alle ore 10,45; pertanto, se gli emendamenti sono pervenuti a quell'ora, mentre eravamo qui a lavorare, allora non possiamo presentare i subemendamenti entro le ore 14. Francamente, signor Presidente, mi pare che questa sia una forzatura assolutamente inaccettabile; questo significa voler mettere un bavaglio, ma non a chi parla o alla minoranza bensì a tutta la Camera dei deputati e quindi anche ai colleghi della maggioranza che hanno il diritto di conoscere gli emendamenti del Governo ed al limite (come stiamo facendo su questo provvedimento), in maniera costruttiva, di subemendare.

Vorrei pregarla di chiarire che almeno si deve prorogare tale termine alle ore 22 di questa sera, in modo che si possa lavorare con tranquillità, approntare i subemendamenti ed iniziare domani mattina l'esame della legge finanziaria. Grazie, signor Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Boccia. Mi riferiscono gli uffici che tali documenti sarebbero stati inviati ieri sera. Però siccome qui si tratta di diritti fondamentali per il Parlamento, riferirò immediatamente al Presidente affinché prenda i provvedimenti necessari perché il contraddittorio con il Governo venga rispettato.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 1797-B (ore 11,05).

(Ripresa esame dell'articolo unico — A.C. 1797-B)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, dichiaro il vostro voto favorevole sull'emendamento Pisapia 5.3 perché, oltretutto, è più simile nei contenuti alla modifica che era stata introdotta da questa Assemblea rispetto a quella introdotta dal Senato. Oltre ad essere più aderente all'impostazione che la Camera aveva dato al provvedimento, è certamente più prossima alla sensibilità di chi, come me, frequenta quotidianamente i tribunali e ad una esigenza di garanzia complessiva degli interessi e dei diritti dei cittadini che possono essere — quali siano la loro colpa o la loro responsabilità — indagati in un procedimento penale.

Ritengo che la formulazione prospettata dal collega Pisapia sia la più corretta ed aderente. Annuncio pertanto che esprimerò voto favorevole sull'emendamento Pisapia 5.3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole sull'emendamento Pisapia 5.3, essendo questo più conforme ad esigenze di garanzia e di tutela di tutti i cittadini, ma anche più vicino al testo che tutti insieme abbiamo approvato in prima lettura alla Camera, come già è stato detto, nonché più consono al tipo di intercettazioni che si vanno a svolgere.

Si tratta di intercettazioni preventive che dovrebbero dunque servire esclusivamente al fine di prevenire il compimento di gravi atti criminosi terroristici. Il testo introdotto dal Senato, che, attraverso l'iniziativa del collega Pisapia, intendiamo emendare, accresce le possibilità di questo genere, molto insidioso, di intercettazioni anche sotto il profilo delle esigenze di tipo informativo. Ebbene, questo genere di esigenze di raccolta pura e semplice di informazioni non finalizzate alla prevenzione di qualche specifico atto terroristico, a noi pare andare al di là dell'istituto della intercettazione preventiva, ledendo potenzialmente la *privacy* di tutti i cittadini.

GAETANO PECORELLA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA, *Relatore*. Signor Presidente, credo sia opportuno esporre le ragioni per le quali riteniamo di dover esprimere parere contrario sull'emendamento Pisapia 5.3. Le ragioni si collegano, da un lato, a motivazioni di ordine tecnico ovvero il riferimento ad elementi investigativi quando l'investigazione non è in corso — siamo infatti in una fase di prevenzione —, per cui il pubblico ministero e la polizia giudiziaria si muovono nella direzione di evitare reati che potrebbero ancora essere commessi. Non può quindi parlarsi di investigazione laddove il reato non sia stato ancora commesso; per altro verso, ritengo che più elementi di tipo garantistico si introducono, meno diventa ragionevole che queste intercettazioni non siano utilizzabili. Infatti, esse si avvicinano sempre di più alle intercettazioni per così dire di natura processuale, il che, a mio avviso, rappresenta un modo per andare in senso opposto rispetto alla tutela delle garanzie. Non è quindi un problema di minore o maggiore garanzia, bensì si tratta di considerare tali intercettazioni spurie rispetto al processo penale.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, chiediamo che l'emendamento Pisapia 5.3 venga votato a scrutinio segreto, attenendo la materia alle libertà individuali. Pertanto, presentiamo una richiesta di votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. La Presidenza ritiene debba essere accolta la richiesta di voto segreto sull'emendamento Pisapia 5.3, testé avanzata.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sterpa. Ne ha facoltà.

EGIDIO STERPA. Signor Presidente, non sarei intervenuto ed avrei votato liberamente, probabilmente astenendomi. Essendo tuttavia leale e prevedendosi la procedura di voto a scrutinio segreto, devo dire di apprezzare molto l'emendamento Pisapia 5.3 e desidero che da questi banchi parta anche una testimonianza di garantismo liberale. Su di essi infatti non si sono forcaioli, ma gente responsabile. Ribadisco di apprezzare molto l'emendamento dell'onorevole Pisapia che, peraltro, stimo personalmente e non da oggi.

Dichiaro pertanto il mio voto favorevole in questo caso, proprio perché è prevista la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, qui non si tratta di fare battaglie di garantismo, di giustizialismo, di forcaioli, come ha detto il collega, peraltro stimatissimo, onorevole Sterpa. La spiegazione l'ha data il presidente della II Commissione, onorevole Gaetano Pecorella, ed è una spiegazione assolutamente tecnica. Quindi, non vorrei nascessero degli equivoci, dei *misunderstanding* nell'ambito della maggioranza: la richiesta di voto a scrutinio segreto non deve creare alcun tipo di imbarazzo alla maggioranza. Stiamo parlando di un emendamento che è stato contestato sul piano puramente tecnico dall'avvocato onorevole Pecorella e, quindi, francamente, credo sia fuori luogo qualunque tipo di richiamo al garantismo liberale, e via dicendo. Stiamo parlando di un emendamento che, a giudizio del relatore, è tecnicamente errato. Quindi, sgombriamo il campo da polemiche e da qualunque riferimento a ragionamenti giustizialistici o al garantismo: è un emendamento tecnicamente improponibile e la maggioranza lo deve bocciare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghedini. Ne ha facoltà.

NICCOLÒ GHEDINI. Signor Presidente, qui non si tratta di un problema di garanzie o di liberalesimo, di cui, peraltro, non vorremmo ricevere particolari indicazioni sotto il profilo tecnico: si tratta di un problema squisitamente correlato al contenuto del primo comma dell'articolo 5. Lor signori potranno vedere che questi elementi non sono in alcun modo utilizzati nel procedimento penale. Quindi, è evidente che la assoluta inutilizzabilità in radice, come ha già detto il presidente Pecorella, fa venir meno qualsiasi obbligo di verifica degli elementi concreti o degli elementi di indagine, di cui agli emendamenti Pisapia 5.2 e 5.3. Quindi, chi ha in animo il garantismo e chi ha in animo il liberalesimo dovrà, semmai, votare contro, per evitare poi che tentazioni successive facciano entrare tali elementi nel processo penale o nel procedimento, cosa che, all'evidenza, sarebbe gravissima.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, anche se non sono una giurista, vorrei rammentare all'Assemblea, al presidente Pecorella ed anche all'onorevole Landi di Chiavenna, che non stiamo facendo un'opposizione tanto per farla, ma stiamo parlando nel merito delle cose. Stiamo lavorando tutti quanti per apportare modifiche migliorative a questo testo, visto che è già stato modificato. Vorrei chiedere al presidente Pecorella solo un po' d'attenzione: lo ripeto, io non sono una giurista e mi scuso per questo intervento che, peraltro, avrebbe dovuto svolgere l'onorevole Pisapia, ma dal momento che egli è già intervenuto, parlerò io al suo posto.

Forse, è in discussione la diversità tra investigazione e indagine. La differenza è qui, perché una fa capo al pubblico ministero, alla polizia giudiziaria, mentre l'altra fa capo ad un'attività di prevenzione ed anche, sostanzialmente, di tutela del diritto alla *privacy* e del diritto del cittadino. Pertanto, ritengo si tratti di una tipologia assolutamente diversa.